

Per la nostra dignità c'è una luce rossa che brilla in alto a sinistra.

Quando ho iniziato a scrivere le annotazioni che seguono, non pensavo ad una loro utilità a carattere generale, anche perché ero partito da una necessità: chiudere una fase sindacale locale, un lavoro di sintesi, nei tempi prefissati.

Un po' alla volta, però, mi sono accorto che, pur partendo da un lavoro locale, si poteva aprire una elaborazione che va ben oltre gli stretti confini provinciali.

Per questo, ho pensato di proporla a tutti coloro che, giorno dopo giorno, cercano di costruire, attraverso il sindacato, condizioni favorevoli per i lavoratori. In particolare, per chi, nonostante mille difficoltà, guarda con attenzione e sorregge, con la delega e talvolta con un impegno personale, quella luce rossa in alto a sinistra che rappresenta l'idea di libertà che si manifesta nel logo della CGIL.

Ovviamente, senza alcuna pretesa e senza alcuna personale ambizione. Solo la volontà di proporre una riflessione che parte da un presupposto fondamentale: ogni obiettivo, piccolo o grande che sia, per essere raggiunto abbisogna dei giusti rapporti di forza. Per questo l'unità dei lavoratori è fondamentale se vogliamo cogliere gli importanti obiettivi che ci siamo prefissati, ad esempio, nella piattaforma contrattuale. Ma questa unità è possibile? L'unità delle sigle sindacali confederali può rappresentare l'unità dei lavoratori?

Come noto, ho dedicato 20 mesi alla costruzione dell'unità dei Vigili del Fuoco della mia provincia. I colleghi mi hanno chiesto di mettere a disposizione la mia esperienza e questo ho fatto per un tempo determinato fin dall'inizio (20 mesi, appunto).

Per farlo ho annullato ogni mia certezza, pur di non lasciare nulla di intentato nella ricerca del coinvolgimento massimo di tutte le Organizzazioni Sindacali. Parimenti, colleghi e amici dei sindacati locali per un anno hanno sostenuto quanto deciso assieme. Poi sono arrivate le tensioni nazionali sulle questioni economiche e normative e qualcosa si è incrinato anche a livello locale.

Abbiamo costituito un movimento con un portavoce unico. Questo si è reso necessario per un motivo a mio avviso di facile comprensione, ma, con mio stupore, sfuggito all'analisi di tutti, a causa dello stratificarsi di regole poco democratiche introdotte con il D.LGS. 217.

Per capire: se i Vigili del Fuoco eleggessero ancora la loro rappresentanza sindacale unitaria (RSU) non sarebbe servito il movimento, perché la forma unitaria sarebbe propria della RSU.

Anche per questo, alla fine di questa esperienza, riportata nelle note che seguono, mi sento di dire che l'unità vera, quella che serve per dare dignità alle rivendicazioni dei Vigili del Fuoco, incontra talmente tanti ostacoli da essere pressoché irraggiungibile. Non impossibile, ma difficile per i motivi che riporto nei capitoli successivi.

Perché? Perché a monte c'è un problema di non poco conto, cioè la scelta, giustamente avversata dalla CGIL, di delegare alla politica (comparto pubblicistico) il ruolo di negoziazione piena prevista dal Contratto.

È qui che salta lo schema di autonomia piena del sindacato. Con il “217” viene assegnata delega piena alla politica. Una contraddizione in termini, perché l'esigenza di autonomia e unità del sindacato nasce proprio dalla necessità di non delegare agli altri quelli che sono i compiti fondamentali del sindacato, compresa la fase di consultazione dei lavoratori. La consultazione è una fase essenziale dell'attività negoziale, una assunzione di responsabilità non derogabile.

Anche perché il sindacato non può assoggettare le proprie scelte alle pressioni della burocrazia, alle esigenze politiche di un dato partito o di un dato governo.

Allora, l'unità dei lavoratori si conquista e si sostiene con una linea sindacale che sia rappresentativa delle giuste rivendicazioni dei lavoratori, in quel momento dato e in quelle obiettive condizioni, così come la realtà le promuove.

Cosa serve?

Innanzitutto un Contratto che introduca regole chiare per dare voce ai Vigili del Fuoco, da troppi anni ridotti al silenzio dalle rigide regole imposte con il famigerato D.Lgs. 217.

Inoltre, serve una riforma di struttura che tolga di mezzo la burocrazia e costruisca quella autonomia di cui il Corpo ha assolutamente bisogno.

Non ultimo, serve che la Dirigenza torni ad esercitare il proprio ruolo, non burocratico ma di guida del personale.

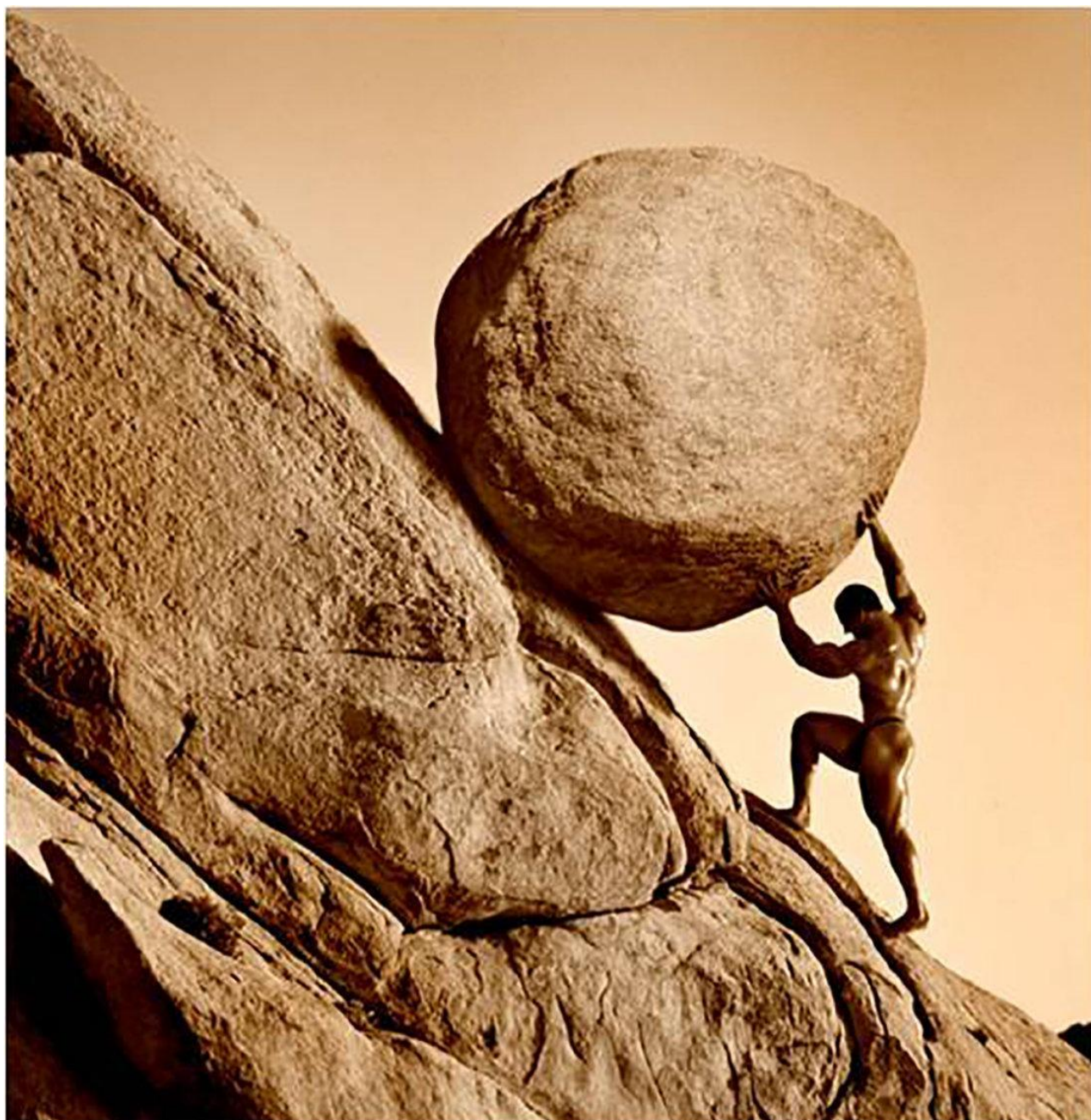
Cosa manca ancora? Ah certo, il sindacato. Beh, su questo punto tocca al personale scegliere. Per esperienza vissuta, posso dire che le rivendicazioni dei Vigili del Fuoco diventano forti quando mettono in relazione i bisogni dei pompieri con i bisogni dei cittadini. Per questo, serve un sindacato confederale forte, che possa mettere in rete tutta la società.

Fra le poche libertà rimaste, esiste ancora la libertà di scegliere se iscriversi o no al sindacato. Non iscriversi vuol dire assegnare ad altri la possibilità di scegliere anche per noi. Iscriversi ad un sindacato vuol dire dare forza ad una data idea di società e di lavoro.

Su questo, come noto, i Vigili del Fuoco sanno di poter contare sulla CGIL. Iscriversi alla FP CGIL vuol dire, innanzitutto, dare forza ad un sindacato democratico che, da sempre, chiede un Contratto che consenta ai lavoratori di votare le scelte che li riguardano e che metta al centro il VIGILE DEL FUOCO VERO PROFESSIONISTA DEL SOCCORSO.

Luca Cipriani. Esecutivo Nazionale FP CGIL Vigili del Fuoco.

"Quando si ha la piena consapevolezza di servire una grande causa, una causa giusta, ognuno può dire alla propria donna, ai propri figliuoli, affermare di fronte alla società, di avere compiuto il proprio dovere" Bruno Trentin



POMPIERI

**La fatica di
rappresentare**

Storie di
straordinaria
burocrazia

Con infinito amore per i Vigili del Fuoco. Luca Cipriani.

Storie di straordinaria burocrazia e di un sistema che calpesta la contrattazione

INDICE

- PREMESSA
- ORIGINE E SVILUPPO DI UN MOVIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
- LE FASI PRINCIPALI DEL MOVIMENTO
- IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO. UN CORPO VERAMENTE SPECIALE
- AL CENTRO IL VIGILE DEL FUOCO, VERO PROFESSIONISTA DEL SOCCORSO
- IL “MODELLO VERONA”
- WORK IN PROGRESS: Professionisti o volontari? Nazionale o regionale? Ma il sindacato non fa nulla?
- RINGRAZIAMENTI



Vogliamo la nostra dignità.

Professionalisti nell'azione, flessibili nell'impiego ma dimenticati dalla burocrazia

PREMESSA

Scrivo queste note, una sorta di promemoria, dopo aver annunciato la conclusione di una interessante, ma faticosa, esperienza unitaria come portavoce del movimento "Verona Sicura Vigili del Fuoco sul territorio UNITI SI PUÒ".

È stata una bella esperienza, che ha portato importanti risultati a livello locale e altri li porterà se questa unità troverà idonee forme di rappresentanza, consapevole del difficile ruolo da svolgere di cucitura fra lavoratori, sindacato, cittadini e forze politiche.

Con il confronto pubblico che si è tenuto il giorno 1 dicembre, alla presenza di tutte le forze politiche veronesi, abbiamo provato ad affrontare anche alcune questioni nazionali che incidono sul soccorso cittadino.

Ritengo che la discussione, molto partecipata, abbia evidenziato la necessità di superare uno schema di confronto che da tempo limita i Vigili del Fuoco.

In sostanza, si è notato che il confronto unitario, diretto e responsabile, con la politica e il territorio può aprire una serie di opportunità che normalmente vengono negate dalle varie burocrazie, tutte protese a soddisfare ambizioni di carriera, anche a scapito dei diritti di chi espleta il SOCCORSO.

Ovviamente, per rispetto dei ruoli, questa indicazione è assegnata alle Organizzazioni Sindacali, mentre ai colleghi va il merito di aver saputo fare sistema e riportare a unità tutto il personale.

Ora, si tratta di decidere chi e come continuerà questa importante opera di coinvolgimento. Dopo 20 mesi di lavoro, vale la pena fare una valutazione sui risultati raggiunti e sulle opportunità future.

Gli appunti che seguono, in parte sintetizzano quanto emerso durante il confronto, ma in parte vogliono essere una libera e personale lettura delle relazioni, provate sul campo, che si ingenerano attorno ad ogni azione orientata a discutere dei Vigili del Fuoco.

Mi sia concesso di dire, su questo punto, che molto spesso la capacità di azione è condizionata da personalismi eccessivi e da un approccio troppo articolato, volutamente separatista, che non fa bene alla rappresentanza.

Un vero peccato, perché è proprio dalla capacità di fare squadra che i Vigili del Fuoco ricavano le maggiori soddisfazioni.

Vale la pena evidenziare che talune ingerenze politiche, unitamente ad alcune personali ambizioni accompagnate da passive accettazioni di incerti progetti, hanno in parte compromesso un progetto che avrebbe potuto portare la Città di Verona a sperimentare un polo del soccorso integrato, con conseguente risparmio di spesa per la collettività e beneficio per i soccorritori.

ORIGINE E SVILUPPO DI UN MOVIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO

“Verona Sicura Vigili del Fuoco sul territorio UNITI SI PUÒ.”

Perché un Movimento? Perché una ulteriore forma di rappresentanza che si sovrappone alle tante già presenti sia a livello istituzionale sia a livello sindacale e politico?

Quando, a marzo dello scorso anno, siamo partiti, la confusione regnava sovrana, ingenerata dalle mille contraddizioni di una delle tante discussioni astratte che girano sul modello di soccorso e vedono la professionalità e la dignità dei Vigili del Fuoco messa in discussione, in nome e per conto di un ipotetico costo che non trova riscontro in nessuna statistica.

Le tensioni erano forti e si manifestavano, spesso, attraverso reazioni umanamente rispettabili ma scarsamente costruttive. Ovviamente, come spesso accade, la rappresentanza sindacale era finita sotto la polvere, investita dall'onda di fango costruita appositamente per coprire un progetto che non aveva le caratteristiche auspiccate da qualsiasi soccorritore. Il poco rispettoso “sentite le organizzazioni sindacali” era divenuto, in breve tempo, la coperta di protezione di tutti coloro che non volevano condividere progetti e obiettivi.

Sono fasi in cui poco conta chi è responsabile, perché la dialettica supera ogni logica.

Come incanalare questa reazione in un contenitore in grado di elaborare una proposta vera che partisse dalle necessità dei Vigili del Fuoco Operativi?

Da queste difficoltà nasce e prende forma, un po' alla volta, il Movimento “Verona Sicura”. Protagonisti sono i Vigili del Fuoco, che hanno provato anche l'esperienza di un comitato promotore.

Quando, a marzo, con Nicola Corsini ci siamo messi a scrivere la petizione che ha aperto la fase di discussione, avevamo chiaro in testa che dovevamo scrivere un testo che raccogliesse tutto il lavoro fatto dal sindacato negli anni precedenti, convinti che quella fosse la strada giusta.

Avevamo messo in conto anche una contro reazione, alimentata da soggetti che pensano di conoscere il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ma, come accade ai neofiti meno avveduti, ignorano i valori fondamentali che contraddistinguono l'agire quotidiano del Vigile del Fuoco professionista.

La stessa sensazione che avevamo quando, a maggio, raccolte le prime mille firme, abbiamo lanciato l'iniziativa con una conferenza stampa. Con Andrea Residori, Vittorio Lipari, Enrico Bettini e Stelvio Orciani, abbiamo messo a punto un testo ed una strategia che poi si è rivelata vincente: un portavoce unico, per evitare che si potesse ravvisare qualche diversità di vedute rispetto ai temi caldi in discussione. Inoltre, abbiamo scelto una sede sindacale, la CISL, per evidenziare che il movimento, nato fra i lavoratori per la sicurezza dei cittadini, era sostenuto da più organizzazioni sindacali: CGIL CISL CONFSAL CONAPO.

Da quel momento si è aperto un percorso che abbiamo percorso tutto d'un fiato, tutti assieme, uniti più che mai fino a febbraio 2017. La cucitura dello strappo fra lavoratori, sindacato, organi di informazione e mondo politico era avvenuta.

Il convegno pubblico di giugno 2016 e, ancor più, la grande marcia per la sicurezza di novembre 2016 hanno testimoniato la capacità dei Vigili del Fuoco di fare squadra per il bene dei cittadini, accompagnati dalle forze politiche veronesi che, partendo da questa unità, hanno saputo fare sistema per la sicurezza cittadina.

Il “modello Verona” ha così aperto le porte del Viminale, finora sordo alle richieste dei pompieri veronesi. I risultati sono la conseguenza di questa unità cittadina.

A febbraio 2017, con gli ultimi interventi preparatori e con l'arrivo del Sottosegretario Onorevole Bocci a Verona abbiamo manifestato il livello massimo di unità sindacale: CGIL CISL UIL CONFSAL CONAPO.

In quella sede abbiamo potuto lanciare il nostro richiamo alla responsabilità con cui abbiamo affrontato tutta la questione, chiedendo rispetto per tutti, a partire dal prezioso lavoro quotidiano dei Vigili del Fuoco.

Poi, raggiunti i primi obiettivi, il silenzio che contraddistingue chi rispetta il lavoro istituzionale.

Di recente, l'apertura della seconda fase, resasi necessaria dopo la lettura di alcuni articoli di stampa che descrivevano un cambio di programma rispetto a quanto esposto dal Sottosegretario. Cambio di programma accompagnato da una evidente speculazione politica che, se sottaciuta, rischiava di annullare tutto l'ottimo lavoro di squadra del sindacato e della politica veronese.

Da questa esigenza nasce l'idea di un nuovo confronto pubblico. Si fissa così la data: 1 dicembre, ore 14.30.

Nel frattempo, il Comando convoca le Organizzazioni Sindacali per illustrare il nuovo assetto del dispositivo di soccorso, diverso rispetto a quanto esposto dal sottosegretario. In quella sede, ogni organizzazione sindacale espone la propria posizione. Come si legge dal verbale: due organizzazioni danno un assenso incondizionato; una esprime un giudizio positivo purché ciò non arrechi problemi agli equilibri della Centrale; due organizzazioni sindacali, dopo una analisi critica in particolare su Villafranca, chiedono di poter sentire il personale prima di esprimere un parere compiuto.

Vale la pena evidenziare che la tematica dibattuta riguardava la questione degli organici e la distribuzione delle sedi, questioni primarie per il movimento unitario.

Con questa unità perduta si arriva all'incontro pubblico del giorno 1 dicembre, che ha visto una partecipazione politica di tutto riguardo, ma non una adeguata partecipazione del personale e non una sufficiente unità del sindacato.

Cosa ingenera queste divisioni? Per una risposta, seppur parziale, rimando al capitolo “IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO. UN CORPO VERAMENTE SPECIALE”.

In sintesi, però, permettetemi di dire a tutti che la nostra capacità di fare squadra durante gli interventi deve trovare una pari capacità quando si parla dei nostri doveri e dei nostri diritti.

Volete una unità vera, che sappia valorizzare le vostre idee? Allora dovete almeno scegliere fra chi unisce in direzione di una valorizzazione della vostra persona e chi si pone come il tenutario di una verità assoluta che non riuscite a comprendere. Il primo è preparato e sincero, il secondo?

Come diceva Albert Einstein “chi dice che è impossibile, non dovrebbe disturbare chi ce la sta facendo”

LE FASI PRINCIPALI DEL MOVIMENTO

Anno 2016

- Marzo: lancio di una petizione “Firma per la sicurezza dei Cittadini”
- Aprile: dichiarazione dello stato di agitazione del personale
- Maggio: conferenza stampa
- Giugno: convegno pubblico e consegna al Prefetto della petizione firmata da 1000 cittadini
- *(sospensione a causa del sisma che ha colpito il centro Italia)*
- Novembre: sciopero e manifestazione cittadina

Anno 2017

- Febbraio: delegazione ricevuta al Viminale e visita del Sottosegretario a Verona
- Ottobre: apertura SECONDA fase: dalle parole ai fatti
- Dicembre: convegno pubblico



<https://www.facebook.com/verona.sicura.7>

veronasicura.vigilidelfuoco@gmail.com

IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO. UN CORPO VERAMENTE SPECIALE

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco è un Corpo veramente speciale, che dovrebbe essere preso a riferimento come elemento di qualità di uno Stato che, con spese contenute, può dare risposte importanti ai bisogni dei Cittadini.

Infatti, per coprire tutto il costo del lavoro dei Vigili del Fuoco, lo Stato spende solo l'1,07% del totale della spesa pubblica, ricevendo in cambio una risposta professionale, puntuale e flessibile.

Ma la burocrazia, tutta concentrata sul proprio potere, ostacola lo sviluppo professionale del Corpo, aiutata da gruppi di pressione che, sistematicamente, intervengono per contrastare le richieste dei Vigili del Fuoco. Gruppi di pressione che, ad esempio, contrastano l'immissione in ruolo di quelle forze fresche, giovani, che, magari attraverso una prima selezione come volontari e comunque dopo il superamento di un regolare concorso a loro dedicato, possono garantire un soccorso adeguato, rimanendo radicati al territorio in cui operano.

Così, questo meraviglioso Corpo, titolare del Soccorso Pubblico a 360 gradi, amato dai Cittadini, vive imprigionato dentro un insieme di regole che non riconoscono il lavoro svolto dai Vigili del Fuoco impegnati nelle squadre di primo intervento, veri PROFESSIONISTI DEL SOCCORSO ma imbrigliati alla fine di una infinita e ingiustificata catena di comando, senza possibilità di carriera, senza possibilità di incidere sul loro lavoro, con stipendi bassi, un organico inadeguato e un sistema previdenziale insufficiente.

Pur essendo appartenente ad un Corpo Civile dello Stato, da anni il personale dipendente vive in bilico fra una legislazione "ordinaria" ed una "speciale". In questo contesto si sono sviluppati un ordinamento e una normativa completamente avulsi dalla realtà e dal contesto in cui opera. La separazione fra "Direttivi" e "Personale" ha creato una lacerazione nel Corpo, mettendo le basi per una compressione permanente verso il basso per il personale operativo.

Da anni, l'agire rapido e puntuale dei Vigili del Fuoco sul territorio nazionale si contrappone con la lentezza di una burocrazia centrale molto lontana dai bisogni dei soccorritori. Questo apparato centrale, ispirato ad ambienti in cui la burocrazia domina in nome e per conto di una autoreferenzialità impermeabile a qualsiasi sollecitazione anche governativa, ha assunto sempre più marcati i connotati di quei sistemi in cui l'analisi critica non è tollerata, come se vivesse in un mondo a "statuto speciale".

Cosa serve? Innanzitutto semplificare, accorciare l'infinita catena di comando, valorizzare il territorio, individuare in maniera chiara le responsabilità, dotare il Corpo di quella autonomia che è propria di tutti i Corpi e fare in modo che sia un Vigile del Fuoco a rappresentare i Vigili del Fuoco. In fin dei conti, come dice il mio amico Beppe, solo un Vigile del Fuoco può sapere cosa prova un Vigile durante le fasi del Soccorso.

Tutto ciò, compreso l'isolamento dell'amministrazione dal contesto socio-giuridico in cui anch'essa è incardinata, ha contribuito a generare dei mostruosi regolamenti, accompagnati da incerte circolari, che hanno costretto spesso i Vigili del Fuoco a ricorrere alle vie legali per difendere i propri diritti.

Eppure sono gli stessi diritti che, in ambiti normali, sono posti a presidio della tutela dei lavoratori.

AL CENTRO IL VIGILE DEL FUOCO, VERO PROFESSIONISTA DEL SOCCORSO

La questione stipendiale, che vede i Vigili del Fuoco fra i meno retribuiti del sistema pubblico, sta diventando esplodente, così come la partita pensionistica.

Lo scioglimento del Corpo Forestale dello stato ha accentuato questo aspetto, evidenziando una disparità di trattamento fra i vari Corpi che non è giustificabile e deve essere risolta prima della fine della legislatura.

Così come la partita degli organici, che deve prevedere un allargamento della dotazione organica che tenga conto dei veri fabbisogni e, in considerazione dell'elevata età media, della necessità di costituire un apparato tecnico professionale che serva a garantire una dignitosa e non penalizzante uscita dalle squadre di soccorso al raggiungimento di una data età.

Non ultimo, i numeri dedicati al SOCCORSO devono essere reali e garantiti h24, mettendo la parola fine ad un rilevamento tardivo del turn over e delle presenze effettive che va a scaricarsi sui pochi soccorritori presenti. Il taglio allo straordinario e ai richiami dei discontinui stanno creando pericolosi vuoti in alcune province.

Sui sistemi concorsuali, più volte contestati dalle organizzazioni sindacali, bisogna pensare ai bisogni dei Cittadini e non ai diffusi gruppi di pressione che hanno scambiato il Corpo per un banalissimo ammortizzatore sociale.

In tal senso, la Legge che ha completato l'unificazione del Corpo, la 469/61, prevedeva che l'età massima per le ASSUNZIONI fosse pari a 28 anni. Non ultimo, combinata con successivi decreti, prevedeva un periodo minimo di radicamento nel territorio per chi acquisiva un posto di lavoro. Da ultimo, per anni, si sono banditi concorsi a cui accedeva solo il personale inserito nell'albo dei volontari discontinui, indicando le sedi di servizio per evitare mobilità forzate. Forse, si potrebbe ripensare, con le opportune correzioni, a quel modello, su cui si è costruito il percorso di sviluppo del Corpo che tutti stanno apprezzando.

Nel contempo, la Commissione Lavoro dovrebbe occuparsi, compiutamente, di definire una modalità di richiamo compatibile con la legislazione vigente per il personale discontinuo che, in quanto "volontario" non può essere considerato come precario ma potrebbe rappresentare la base su cui costruire i futuri concorsi. Aver praticamente annullato la possibilità di richiamo è un errore che va rivisto, inserendo risorse fresche. Da ultimo, serve ricondurre il volontariato dei Vigili del Fuoco all'interno della ordinaria legislazione no-profit. Risulta incomprensibile e fuorviante il mantenimento di un modello, ereditato dall'epoca del conflitto, che preveda una retribuzione oraria a prestazione di soccorso.

Il caso, più volte evidenziato dalle organizzazioni sindacali confederali, della mancanza di una ASSICURAZIONE contro gli INFORTUNI, è emblematico della scarsa attenzione che la burocrazia ministeriale assegna al personale. Eppure, parliamo di un lavoro sicuramente pericoloso e usurante.

Durante il confronto pubblico a Verona, un deputato ha menzionato una riforma del sistema assicurativo dei Corpi militari.

L'argomento è serio, perché attiene a problematiche che riguardano la salute dei lavoratori, compreso il nesso di causalità tra patologie riscontrate (alcune invalidanti), l'attività usurante e l'esposizione a materiali pericolosi.

Per questo, si rende necessario un intervento parlamentare che sia orientato ad inserire il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco nel disegno di Legge n. 3925, recante *“Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81, e altre disposizioni concernenti sulla sicurezza sul lavoro e a tutela assicurativa contro gli infortuni e le malattie professionali del personale delle Forze Armate”*, che prevede il riordino della tutela assicurativa del personale delle FF.AA. riconducendola nell’ambito dell’assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (INAIL).

Ovviamente, bisogna esprimere un positivo giudizio rispetto alla volontà, espressa dal legislatore attraverso il disegno di Legge n. 3925, di avvicinare i Corpi alla società civile, auspicando che tale indirizzo possa aprirsi a tutta la legislazione riguardante il personale: rappresentanza del personale, tutele individuali, contrattazione di primo e secondo livello, sistema previdenziale e pensionistico, questione stipendiale, evitando così la sovrapposizione legislativa rispetto a quella contrattuale.



IL “MODELLO VERONA”

Il Movimento “Verona Sicura Vigili del Fuoco sul territorio UNITI SI PUÒ” ha avuto il merito di sollevare i grandi problemi di soccorso di una importante Città, affrontando con decisione la questione della riduzione dei tempi di intervento. Con una petizione, una serie di confronti pubblici e una manifestazione abbiamo accompagnato la richiesta di apertura di nuove sedi, una nella zona est e una nel villafranchese.

Quando siamo partiti, nessuno sembrava interessato al problema, tranne le amministrazioni comunali di Verona e Villafranca, da tempo attive sulle questioni del Soccorso.

Sull'est veronese, dove, fino a pochi mesi fa, regnava un silenzio assordante, abbiamo creato le basi per l'apertura di un distaccamento.

Siamo stati convinti sostenitori della possibilità di aprire un distaccamento cittadino a San Michele, anche perché è stata quella disponibilità del Comune di Verona a sbloccare la partita degli organici.

Un distaccamento che sarebbe diventato un polo integrato del Soccorso, condiviso con il personale SUEM 118. Un distaccamento che, coprendo anche la parte est della Città, avrebbe potenzialmente garantito un numero di interventi sicuramente superiore ai 1500 annui.

Ora, con una intesa fra Comando e comuni dell'est, tale ipotesi è saltata, perché le risorse saranno indirizzate a Caldiero per l'apertura di un distaccamento che potrebbe effettuare intorno agli 800 interventi annui.

Ovviamente, sarà il Comando, nel suo ruolo istituzionale, a scegliere.

Noi possiamo solo dire che, aldilà degli annunci, l'organico carente obbliga ad una valutazione di impatto molto attenta. Quello che doveva essere un primo rafforzamento di organico, nei fatti non era pensato per un distaccamento periferico e, se arrivassero entro marzo le 12 unità annunciate, bisogna tenere conto che non copriranno nemmeno le assenze dovute a leggi speciali e turn over.

Resta aperta la questione Villafranca, cittadina che merita un servizio professionale h24.

Le buone notizie riguardano la sede Centrale.

20 mesi fa, quando lamentavamo condizioni ambientali inaccettabili, ci veniva detto che non c'erano risorse. Ora, oltre alle risorse messe a disposizione dal Ministero e dal Demanio per la nuova sede che verrà costruita in località “genovesa”, la Provincia di Verona mette a disposizione importanti risorse per la sistemazione della sede di via Polveriera Vecchia. Risorse sbloccate dopo anni di colpevole silenzio. Risorse sufficienti per creare condizioni ambientali accettabili.

Potremmo parlare di altre conquiste e altre delusioni.

Ciò che conta è che abbiamo dimostrato che i Vigili del Fuoco, UNITI attorno ad obiettivi importanti, possono conquistare quegli spazi che si meritano e superare quell'approccio burocratico che male si concilia con i bisogni dei soccorritori.

Ovviamente, un ruolo importante deve essere assegnato agli organi di informazione cittadini che hanno accompagnato, quasi preso per mano, il nostro movimento.

Questa unità, questo abbraccio convinto, ha creato le condizioni per un buon confronto politico che ha visto partecipare tutte le forze politiche che di seguito proverò ad elencare.

Un patrimonio che la Città saprà valorizzare. Un percorso che dovrebbe godere del rispetto di tutti.



RINGRAZIAMENTI

A tutti gli organi di informazione. Un grazie particolare ad alcuni “addetti ai lavori” che hanno contribuito all'organizzazione degli incontri: Angiola Petronio e Lorenzo Dalai per il confronto di giugno 2016; Alessandra Vaccari e Sandro Benedetti per il confronto di dicembre 2017.

Alla Regione Veneto che ci ha accompagnato con gli Assessori Luca Coletto e Elisa De Berti.

Alle amministrazioni Comunali di Verona e di Villafranca.

All'amministrazione della Provincia di Verona.

Ai Parlamentari Veronesi che hanno sostenuto il movimento:

- Fratelli d'Italia: Stefano Bertacco
- Fare con Tosi: Manuela Munerato, Patrizia Bisinella
- Lega Nord: Paolo Tosato
- Movimento cinque stelle: Francesca Businarolo, Emanuele Cozzolino, Mattia Fantinati.
- Partito Democratico: Alessia Rotta, Diego Zardini, Vincenzo D'Arienzo.

Al Presidente della Regione Veneto, dott. Luca Zaia, che non potendo partecipare all'iniziativa ha comunque evidenziato l'importanza dell'evento

Al Sottosegretario Onorevole Gianpiero Bocci, che ha raccolto le istanze della Città di Verona e si è reso disponibile per successivi confronti.

Alle Organizzazioni Sindacali che hanno sostenuto il Movimento: CGIL, CISL, UIL, CONFSAL, CONAPO

Ai Vigili del Fuoco veronesi. A loro il merito di aver superato ogni divisione pur di costruire una forma unitaria di rappresentanza.

A tutti i cittadini che hanno sostenuto le richieste dei Vigili del Fuoco.

Ai tanti Amici e Amiche che sono stati e saranno uno stimolo continuo per il miglioramento del soccorso.

Alle tante Associazioni che hanno dato il loro contributo.

A quei Volontari che, nonostante tutti i tentativi di divisione messi in campo da vari soggetti, hanno capito che il Corpo, unico e indivisibile, ha bisogno di più professionisti per creare una buona integrazione con il volontariato.

Con infinito amore per i Vigili del Fuoco. Luca Cipriani, Capo Squadra Esperto.

Work in progress

Professionisti o volontari? Nazionale o regionale? Ma il sindacato non fa nulla?

Quante volte avete sentito queste domande? Ma queste domande sono sostenute da analisi approfondite? Qualcuno ha elaborato un progetto di prospettiva per il soccorso che tenga conto di costi e benefici?

Innanzitutto, secondo voi è normale un Paese che:

- ha un Corpo Nazionale che funziona ottimamente con costi bassissimi (1,07% del totale della spesa del Pubblico Impiego) eppure mette in discussione la presenza di Professionisti sul territorio per rispondere a gruppi di pressione locale elettoralmente appetibili?
- definisce volontaria una attività pagata a prestazione?
- non si accorge che, nelle grandi calamità, i successi dei Vigili del Fuoco sono dovuti proprio alla loro struttura nazionale?
- definisce EROI i Vigili del Fuoco e poi non riconosce la loro professionalità, relegandoli al ruolo di ultimi da un punto di vista stipendiale e previdenziale?
- Ha un sistema di relazioni in cui le organizzazioni sindacali vengono “sentite” ma non è prevista una sede dove si possa “contrattare un contratto dei Vigili del Fuoco” e si possa chiedere al personale se è favorevole oppure no?

È in questo contesto che la visione della rappresentanza dei Vigili del Fuoco vive le proprie sofferenze. Qualche errore di valutazione deve essere ascritto anche ai sindacalisti, senza ombra di dubbio. Ma non vi sembra che sia l'assenza di progettualità dell'Amministrazione che sta ingenerando tutti questi problemi?

Su questo tema mi riservo di scrivere nei prossimi giorni. Ora il tempo è scaduto. Quale tempo? Le 24 ore che mi ero dato per scrivere e inviare questo testo. Ad maiora

